

Blocked Content

L'opera che mi è piaciuta particolarmente nella biennale di Venezia 2017 si trova ai giardini, nel padiglione della Russia:

Scendendo al piano inferiore, il padiglione ospita un'installazione scultorea di Recycle Group (duo formato da Andrei Blokhin, nato nel 1987, e Georgy Kuznetsov, nato nel 1985). Intitolata Blocked Content, l'opera si compone di volumi spigolosi da cui emergono (o che imprigionano, a seconda del punto di vista) volti, mani e parti di corpi e da un'applicazione di realtà virtuale, scaricabile sullo smartphone. Ispirata dalla Divina Commedia di Dante, dal trentaduesimo canto dell'Inferno in particolare, l'installazione mette in dubbio concetti come l'etica del web, la moralità dell'intelligenza artificiale e l'illusione che esista una forma di immortalità digitale. Il pubblico si è fatto coinvolgere con piacere in questo originale gioco: puntando il telefono verso i blocchi bianchi e spigolosi in cui sono incatenate (in realtà bloccate) persone è possibile vedere tali persone prendere vita. La nuova tecnologia non è altro che una nuova forma di presentazione. "In gran parte del nostro progetto c'è un'allegoria dell'inferno descritto da Dante. Questa è la nostra visione del futuro, la nostra interpretazione di ciò che può causare tutti i processi che abbiamo già visto" spiegano gli autori. Sono rimasta molto colpita dall'apparente semplicità dell'opera che nasconde in realtà un più complesso significato. L'opera è diretta e fa intuire immediatamente il proprio significato al pubblico, che rimane colpito e meravigliato nel toccare le mani, i visi, le parti del corpo che spuntano dai blocchi spigolosi e rimane divertito e sorpreso nel vedere l'intero corpo bloccato all'interno della forma bianca con l'utilizzo dell'applicazione per il cellulare.

